

# «Un'intesa o stop alle concessioni»

■ Più che un tavolo territoriale di confronto tra enti locali e rappresentanti regionali, quello di ieri è sembrato un incontro-scontro tra la Provincia di Sondrio e i funzionari del Pirellone, schierati dall'assessore all'urbanistica Alessandro Moneta giunto in valle con la delega in tasca di Formigoni.

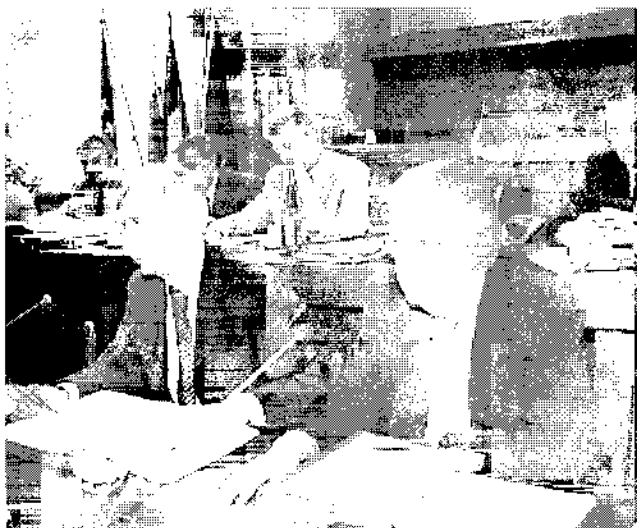
In più di un'occasione - infatti - il presidente di Palazzo Muzio Eugenio Tarabini ha stigmatizzato i ritardi e le lacune della Regione nell'affrontare temi di grande importanza per il territorio locale: come ad esempio le acque e la gestione delle risorse idriche. E per essere ancora più convincente, Tarabini ha preso in prestito dal dialetto una frase assai significativa: «Siete indietro di un carro di ref», ovvero di «un carro di filo». Immagine significativa, che rende l'idea della distanza che ormai esiste tra Provincia di Sondrio e Regione Lombardia. L'ente centrale milanese sembra aver spazientito il numero uno di Palazzo Muzio che ieri mattina, durante il tavolo di confronto convocato a due anni di distanza dal primo che si tenne con il presidente della regione Formigoni, ha accusato Milano di aver trasferito a Sondrio le competenze in alcuni settori, riservandosi però ancora la facoltà di

dettare gli indirizzi e di trattenerne le risorse economiche.

A far scattare la mosca al naso di Tarabini è stata la «questione acque», uno dei tre punti - assieme alla ricaduta dei Mondiali 2005 sul territorio e al sistema informativo territoriale - al centro del «tavolo» di ieri. Il dirigente regionale Angelo Elefanti dopo aver in-

la Legge Valtellina e sbloccate dal Piano di riassetto idrogeologico. La provincia di Sondrio che già ora rappresenta il 44% della produzione regionale potrebbe incrementare il fatturato energetico, nei prossimi 10 anni, di un ulteriore 16%, fermo restando il «rispetto degli indirizzi regionali che prevedono la verifica della disponibilità

accuse. «Sia ben chiaro che non dobbiamo essere noi a condividere i vostri calcoli che avete fatto in modo uniforme per tutte le province senza tener conto della specificità di ogni territorio... Noi vi abbiamo documentato con uno studio redatto dal tecnico Songini - peraltro mai contestato dalle aziende idroelettriche - che le industrie prelevano più di quanto dichiarano e che non rilasciano quanto dovrebbero. Vi abbiamo anche chiesto risorse per poter farci carico dei necessari controlli sui reali deflussi in alveo, ma fino ad ora non abbiamo ottenuto risposta... E' ora che si facciano gli interessi pubblici...». E ancora, poco dopo, quando il consigliere regionale Gianmaria Bordoni ha auspicato un tavolo di confronto con le aziende idroelettriche, Tarabini ha voluto precisare «che da tempo ci siamo resi disponibili in regione per un confronto con le aziende idroelettriche, ma nessuno ci ha mai convocato. Adesso è giunto il momento di frase sul serio. E quindi - ha chiosato il presidente della Provincia - o entro la fine di giugno raggiungeremo un accordo sul minimo deflusso in alveo o altrimenti chiederemo il blocco di tutte le concessioni in attesa che si faccia il piano di tutela delle acque».



Tarabini e Sozzani hanno dato filo da torcere alla Regione

consentito la delega conferita alle province per la gestione delle acque, si è addentrato sulle ricadute che in termini energetici potrebbero avere le nuove autorizzazioni alle grandi derivazioni (74 le domande giacenti che si devono sommare alle 72 relative ai piccoli salti), bloccate dal-

delle risorse e l'applicazione del deflusso minimo vitale che in questo mese di giugno dovrebbe vedere una proposta condivisibile da tutti».

Apriti cielo.

Tarabini si è acceso il microfono e come un fiume in piena ha sommerso il dirigente di precisazioni e

l'intera «condivisione delle preoccupazioni espresse da Tarabini» è giunta anche dai sindacati che per bocca di Egidio Melè hanno posto come priorità il blocco totale dei "piccoli salti" e hanno chiesto alla Provincia di «riappropriarsi della risorsa idrica», auspicando però che da «un momento di informazione come quello di oggi si passi al più presto all'approfondimento dei temi». Di acque si è parlato anche in riferimento alla gestione dei servizi del cosiddetto "ciclo integrato". In una parola acquedotti, fognature, depuratori e tutto quanto interessa l'acqua «per uso civile». Stando al consigliere regionale Bordoni il progetto di legge che a metà luglio sarà in aula, modificherà in meglio quanto fino ad ora previsto dalla legge Galli che ha istituito gli "ato", ovvero gli ambiti territoriali ottimali. I comuni potranno gestire in economia i propri impianti almeno per i primi cinque anni e conseguentemente potranno fissare la loro tariffa, oppure potranno dare in appalto il servizio.

**Antonia Marsetti**